

RESOCONTO STENOGRAFICO

7.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1979

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

PAG.		PAG.
	Disegni di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1979, n. 149, recante proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi. Proroga del termine per gli adempimenti relativi al codice fiscale previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 605, e successive modificazioni (90);	
	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1979, n. 243, concernente la proroga del termine per la presentazione da parte dei titolari delle pensioni erogate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale della dichiarazione dei redditi e del certificato Modello 101, nonché del termine per la presentazione all'Istituto predetto delle denunce nominative dei lavoratori occupati nell'anno 1978 (223)	349
	PRESIDENTE	349, 350, 351
	ANTONI	351
	GARZIA, <i>Relatore per il disegno di legge n. 90</i>	350
	MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i>	350, 351
	RUBBI EMILIO, <i>Relatore per il disegno di legge n. 223</i>	351
	Proposte di legge:	
	(Annunzio)	347
	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	347

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1979

	PAG.		PAG.
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	357	MELLINI	348
Gruppo parlamentare (Modifica nella costituzione)	347	PAZZAGLIA	348
Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978 (Comunicazione)	357	Votazione segreta di disegni di legge . .	351
Sull'assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede referente:		Ordine del giorno della seduta di domani:	
PRESIDENTE	348	PRESIDENTE	357, 359
FRACCHIA	348	PAZZAGLIA	358
		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	360

La seduta comincia alle 16.

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GARGANI: « Integrazioni alla disciplina dei vice pretori onorari di cui all'articolo 101 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 » (357);

CARLOTTO ed altri: « Norme in materia di collocamento di manodopera in agricoltura » (358);

CARLOTTO ed altri: « Modifiche e integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637, concernente disciplina dell'imposta sulle successioni e donazioni » (359);

PORTATADINO ed altri: « Provvedimenti urgenti per l'accoglimento dei profughi provenienti dalla penisola indocinese » (360);

FOSCHI: « Normativa organica per i profughi » (361);

BALZAMO ed altri: « Istituzione e disciplina del Corpo degli assistenti penitenziari » (362);

SPAGNOLI ed altri: « Modifiche al sistema penale » (363);

STEGAGNINI e CERIONI: « Conferimento di una promozione onorifica agli ufficiali,

sottufficiali e graduati decorati al valore militare » (364);

CARLOTTO ed altri: « Provvedimenti in favore di coltivatori diretti delle zone montane in materia di tariffe telefoniche » (365).

Saranno stampate e distribuite.

**Modifica nella costituzione
di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che il gruppo parlamentare comunista il 12 luglio scorso ha eletto presidente il deputato Fernando Di Giulio in sostituzione del deputato Alessandro Natta.

**Assegnazione di proposte di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

FERRARI MARTE e CRESCO: « Modifica all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali » (176) (con parere della II Commissione);

VII Commissione (Difesa):

FRANCHI e MICELI: « Valutazione della laurea o titolo equipollente ai fini della

progressione economica degli ufficiali e sottufficiali delle forze armate e dei corpi militarizzati dello Stato» (132) *(con parere della I e della V Commissione)*;

IX Commissione (Lavori pubblici):

FIORET e PISONI: «Attribuzione di un punteggio preferenziale ai mutilati ed invalidi del lavoro nell'assegnazione di case popolari ed economiche» (163) *(con parere della XIII Commissione)*.

Sull'assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 12 luglio ultimo scorso è stato deferito, a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, alla VII Commissione permanente (Difesa), in sede referente, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1979, n. 256, concernente norme a tutela di alcune categorie di dipendenti dello Stato nei giudizi per fatti connessi al servizio» (270).

Il presidente del gruppo comunista, con lettera del 13 luglio ultimo scorso, ha proposto, a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, una diversa assegnazione nel senso che il suddetto disegno di legge venga assegnato alla IV Commissione permanente (Giustizia), in sede referente.

Debbo dire che l'assegnazione disposta dalla Presidenza si fonda sulla tradizione di assegnare provvedimenti di questo genere, quando siano di carattere generale, alla responsabilità della Commissione affari costituzionali e quando riguardino, invece, una specifica categoria di dipendenti pubblici, alla Commissione che ne ha la competenza per materia. Preciso tutto ciò non già perché si tratta di un principio di verità assoluta ma per dare una motivazione a quanto la Presidenza ha deciso.

Ricordo che sulla proposta del gruppo comunista di assegnare il disegno di

legge n. 270 alla competenza primaria della Commissione giustizia, ai sensi del primo comma dell'articolo 72 del regolamento l'Assemblea delibera per alzata di mano, sentiti un oratore contro e uno a favore.

Se il gruppo comunista insiste nella richiesta di assegnare il disegno di legge alla competenza primaria della Commissione giustizia, qualora tale richiesta venisse accolta, la Commissione difesa dovrebbe essere investita del provvedimento in sede consultiva. Il gruppo comunista insiste nella sua richiesta?

FRACCHIA. Sì, signor Presidente.

MELLINI. Chiedo di parlare a favore della richiesta avanzata dal gruppo comunista.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, credo che detta richiesta sia fondatissima dal momento che il disegno di legge cui si fa riferimento, malgrado il titolo, prevede una diversa sistemazione del concetto della responsabilità civile della pubblica amministrazione, per fatti dipendenti da determinate attività. È questione che non riguarda specificamente problemi di un determinato dicastero come quello della difesa, che non concerne tanto la natura degli atti in questione, quanto il concetto stesso del diritto dei cittadini alla propria integrità, anche fisica. Conseguentemente, trattandosi di materia che attiene in modo particolare ad un problema di responsabilità civile, ritengo che il disegno di legge in questione debba essere assegnato alla Commissione giustizia e non possa essere assegnato alla Commissione difesa, anche se è senz'altro esatto che esiste la stranezza del concepire un diverso titolo di responsabilità, a seconda che il discorso concerna i dipendenti dell'una o dell'altra branca dell'amministrazione pubblica.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Contro la proposta avanzata dal gruppo comunista?

PAZZAGLIA. No, soltanto per chiedere un chiarimento, signor Presidente. Vorrei sapere se alla Commissione affari costituzionali è stato richiesto un parere sul disegno di legge in questione.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Pazzaglia.

Poiché nessuno chiede di parlare contro, pongo in votazione la proposta avanzata dal gruppo comunista di assegnare il disegno di legge n. 270 alla Commissione giustizia in sede referente.

(È approvata).

Seguito della discussione dei disegni di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1979, n. 149, recante proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi (90); Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1979, n. 243, concernente la proroga del termine per la presentazione da parte dei titolari delle pensioni erogate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale della dichiarazione dei redditi e del certificato Modello 101, nonché del termine per la presentazione all'Istituto predetto delle denunce nominative dei lavoratori occupati nell'anno 1978 (223).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1979, n. 149, recante proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi; Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1979, n. 243, concernente la proroga del termine per la presentazione da parte dei titolari delle pensioni erogate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale della dichiarazione dei redditi e del certificato Modello 101, nonché del termine per la presentazione all'Istituto predetto delle denunce nomina-

tive dei lavoratori occupati nell'anno 1978.

Ricordo che nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione congiunta sulle linee generali dei due disegni di legge ed hanno avuto luogo le repliche dei relatori e del Governo.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli del disegno di legge n. 90, nel testo della Commissione.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

« È convertito in legge il decreto-legge 23 maggio 1979, n. 149, recante proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi ».

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2, che è del seguente tenore:

« La prima comunicazione di cui all'articolo 16, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 605, e successive modificazioni, deve essere eseguita entro il 31 gennaio 1980. Entro lo stesso termine del 31 gennaio 1980 devono essere presentate le richieste di integrazione di cui al terzo comma dell'articolo 21 del citato decreto n. 605, e successive modificazioni ».

La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: 29 settembre 1973, n. 605 e successive modificazioni, *con le parole:* 29 settembre 1973, n. 605, quale sostituito dal decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 1976, n. 784 e successive modificazioni.

2. 1.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerlo.

GARZIA, *Relatore*. Ricordo all'Assemblea che questo emendamento è già stato illustrato ieri, nel corso della mia replica. Si tratta semplicemente di un chiarimento di natura formale: raccomando pertanto alla Camera l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

MALFATTI, *Ministro delle finanze*. Il Governo accetta questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento 2. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

GARZIA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARZIA, *Relatore*. Essendo stata introdotta nel testo del provvedimento una materia che in precedenza non vi era contenuta — mi riferisco a quella relativa agli adempimenti in materia di codice fiscale — propongo, a nome della Commissione, di modificare il titolo del disegno di legge nel seguente modo:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1979, n. 149, recante proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi. Proroga del termine per gli adempimenti relativi al codice fiscale previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 605, e successive modificazioni ».

PRESIDENTE. Il Governo?

MALFATTI, *Ministro delle finanze*. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa modifica al titolo del disegno di legge.

(È approvata).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Passiamo ora all'esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 223, del quale do lettura:

« È convertito in legge il decreto-legge 27 giugno 1979, n. 243: Proroga del termine per la presentazione da parte dei titolari delle pensioni erogate dall'INPS della dichiarazione dei redditi e del certificato modello 101, nonché del termine per la presentazione all'Istituto predetto delle denunce nominative dei lavoratori occupati nell'anno 1978 ».

Do ora lettura dell'articolo 1 del decreto-legge, al quale si riferisce l'unico emendamento presentato:

« Il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi posseduti nell'anno 1978 da parte dei titolari di pensioni erogate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale è prorogato al 20 luglio 1979, anche agli effetti della presentazione della dichiarazione congiunta a norma dell'articolo 17, primo comma, della legge 13 aprile 1977, n. 114.

Alla stessa data è altresì prorogato il termine per la presentazione da parte dei soggetti indicati nel primo comma, dei certificati di cui alla lettera d) del quarto comma dell'articolo 1, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni.

Agli effetti del computo dei termini di cui agli articoli 20 e 44-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, nei confronti dei soggetti di cui al primo comma si considera il 30 giugno 1979 come data di scadenza del termine di presentazione per la dichiarazione dei redditi ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo le parole: è prorogato al, sostituire le parole: 20 luglio 1979, con le parole: 31 luglio 1979.

1. 1. POCHETTI, ANTONI, ROSSI DI MONTELERA, BORGOGGIO, TORRI, LAGANÀ, USELLINI, VIOLANTE, ICHINO, MOTETTA, FRACCHIA, COLUCCI, ZOPPETTI, FURIA, CECCHI, GORIA, NONNE, GRASSUCCI, BOSI MARAMOTTI GIOVANNA, BERNARDINI, FIORI PUBLIO, GOTTARDO.

ANTONI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo spostamento di data proposto da questo emendamento è motivato dal fatto — del quale si è avuta eco nei « giornali-radio » di questa mattina — del perdurare delle difficoltà, in Roma, come in altre città, per la consegna dei modelli 101 ai pensionati. Da questo potrebbe derivare l'inadempienza da parte dei pensionati. Appunto per evitare questo rischio proponiamo di spostare la data al 31 luglio. Ecco perché abbiamo presentato questo emendamento, che ha trovato il consenso anche degli altri gruppi. Per queste ragioni chiediamo all'Assemblea di esprimere su di esso un voto favorevole.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

RUBBI EMILIO, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

MALFATTI, *Ministro delle finanze*. Il Governo non è contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Pochetti 1. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto, unitamente al disegno di legge n. 90, in precedenza esaminato.

Avverto gli onorevoli colleghi che la votazione non avverrà mediante procedimento elettronico bensì con il sistema delle palline; la motivazione è dovuta al fatto che l'assegnazione dei posti in aula — operazione che ha delle delicate sfumature — non è stata ancora compiuta.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta finale dei disegni di legge nn. 90 e 223.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Alberini. Si faccia la chiama.

ZOPPI, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1979, n. 149, recante proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi. Proroga del termine per gli adempimenti relativi al codice fiscale previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 605, e successive modificazioni » (90):

Presenti	437
Votanti	427
Astenuti	10
Maggioranza	214
Voti favorevoli . . .	412
Voti contrari	15

(La Camera approva).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1979

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1979, n. 243, concernente la proroga del termine per la presentazione da parte dei titolari delle pensioni erogate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale delle dichiarazioni dei redditi e del certificato Modello 101, nonché del termine per la presentazione all'Istituto predetto delle denunce nominative dei lavoratori occupati nell'anno 1978 » (223):

Presenti	437
Votanti	415
Astenuti	22
Maggioranza	208
Voti favorevoli . . .	413
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Adamo Nicola
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Arnone Mario

Asor Rosa Alberto
 Astone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria Immacolata
 Bartolini Mario Andrea
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellocchio Antonio
 Belussi Ernesta
 Bemporad Alberto
 Benedikter Johann
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Boggio Luigi
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottarelli Pier Giorgio
 Bottari Angela Maria
 Bova Francesco
 Bozzi Aldo
 Branciforti Rosanna
 Bressani Piergiorgio

Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario Giuseppe
Cantelmi Giancarlo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlioni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castellucci Albertino
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio

Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Michelis Gianni
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Ermelli Cupelli Enrico
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino

Ferrari Giorgio
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fortuna Loris
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gamper Hugo
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Giglia Luigi
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino
Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Lauricella Salvatore
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredi
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio

Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenicó
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco

Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco Vincenzo
Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Ruffini Attilio
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino

Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Trezzini Giuseppe Siro
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno

Zanforlin Antonio
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sul disegno di legge
n. 90:

Boato Marco
Cicciomessere Roberto
Crivellini Marcello
Faccio Adele
Galli Maria Luisa
Gianni Alfonso
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Pinto Domenico
Teodori Massimo

Si sono astenuti sul disegno di legge
n. 223:

Abbatangelo Massimo
Baghino Francesco Giulio
Boato Marco
Cicciomessere Roberto
Crivellini Marcello
Faccio Adele
Galli Maria Luisa
Guarra Antonio
Lo Porto Guido
Martinat Ugo
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pinto Domenico
Rallo Girolamo
Servello Francesco
Staiti di Cuddia Delle Chiuse Tomaso
Teodori Massimo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Agnelli Susanna
Dal Maso Giuseppe Antonio
Spinelli Altiero

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del signor Giovanni Maria Nieddu a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro; del signor Baldassarre Monaca a commissario liquidatore della Cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Siracusa; dell'avvocato Giulio Patrizi a commissario liquidatore della Cassa assistenza sanitaria dirigenti RAI; del dottor Mario Garati a commissario liquidatore del fondo assistenza malattia dirigenti FIAT e del rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

Il ministro del turismo e dello spettacolo, sempre a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del professor Leonardo Morea a consigliere di amministrazione dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT).

Tale comunicazione è stata trasmessa alla II Commissione permanente (Interni).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché le Commissioni non hanno completato l'esame in sede referente dei provvedimenti che figurano al terzo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna, la Camera è convocata per domani, con il seguente ordine del giorno:

Giovedì 19 luglio 1979, n. 17:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (articoli 69 e 107 del Regolamento).

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1979, n. 148, concernente proroga dei termini in materia di risanamento delle acque e di scarichi inquinanti, stabiliti dalle leggi 16 aprile 1973, n. 171, e 10 maggio 1976, n. 319 (89);

— *Relatore:* Porcellana;

Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 151, concernente rifinanziamento degli interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile (91);

— *Relatore:* Morazzoni;

Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 155, concernente misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (92);

— *Relatore:* Mastella;

Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 156, concernente proroga della durata in carica delle Commissioni regionali e provinciali per l'artigianato (93);

— *Relatore:* Cuojati;

Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 157, concernente nuovi apporti di capitale sociale della Società

per le gestioni e partecipazioni industriali — GEPI, società per azioni (94);

— *Relatore*: Aliverti;

Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 158, concernente concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 140 miliardi per l'anno finanziario 1979 e di un contributo straordinario di lire 23.750 milioni nel triennio 1977-1979 (95);

— *Relatore*: Moro;

Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 160, recante norme di attuazione dei regolamenti comunitari relativi al regime di aiuto al consumo dell'olio di oliva (96);

— *Relatore*: Urso Salvatore.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, nella seduta di ieri la Camera ha consentito a che venissero iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna un certo numero di disegni di legge di conversione di decreti-legge con la riserva di esaminarli nel caso in cui le Commissioni ne avessero concluso in tempo l'esame. Ella ci propone adesso di ripetere questa operazione per la seduta di domani e ci chiede in pratica di reiterare un metodo che si è dimostrato, non dico soltanto al di là del regolamento (questo lo sapevamo anche ieri), ma del tutto inopportuno per la conduzione dei lavori dell'Assemblea. Bisogna che ci rendiamo conto delle situazioni che si sono verificate nella mattinata di oggi nelle Commissioni affinché non andiamo alla seduta di domani con il convincimento di poter esaminare un certo numero di quei provvedimenti che sono all'esame delle Commissioni.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 89, che si riferisce alla proroga dei termini in materia di risanamento delle acque e di scarichi inquinanti, stamattina, in accoglimento di una precisa pregiudi-

ziale da noi presentata, la I Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario sul piano della legittimità costituzionale. Non si tratta certo di un parere vincolante, ma il fatto che in quella sede si sia già manifestata una maggioranza contraria sul piano della legittimità costituzionale, fa prevedere l'immediato accoglimento di una pregiudiziale che venisse presentata in Assemblea: anzi, la pregiudiziale già vi è nel parere della Commissione.

Altrettanto è avvenuto per il disegno di legge n. 96 relativo alla conversione in legge del decreto-legge recante norme di attuazione dei regolamenti comunitari relativi al regime di aiuto al consumo dell'olio di oliva, per cui, anche su questo provvedimento, è da prevedere che se la Camera si dovrà pronunciare, lo farà nel senso di riconoscere un abuso della decretazione d'urgenza da parte del Governo.

Per quanto riguarda gli altri disegni di legge di conversione all'ordine del giorno, la Commissione trasporti non ha neppure iniziato l'esame — né certamente lo inizierà domani — del provvedimento concernente il rifinanziamento degli interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile.

All'esame della Commissione industria sono tre provvedimenti: su due di essi la V Commissione bilancio non ha ancora espresso il suo parere (dovrà esprimerlo nella prossima settimana). Si tratta dei provvedimenti relativi al CNEN e alla GEPI, rispetto ai quali nella I Commissione affari costituzionali sono state espresse considerazioni molto pesanti in ordine alla loro legittimità. Per quanto riguarda il provvedimento relativo alla proroga della durata in carica delle commissioni regionali e provinciali per l'artigianato, c'è una certa avversione e da alcune parti si è minacciato l'ostruzionismo.

Onorevole Presidente, dopo tutto questo, che cosa rimane? Di tutti questi provvedimenti mantenuti all'ordine del giorno della seduta di domani ne resta solo uno che ha possibilità di essere approvato; quello relativo alle misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'am-

modernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

A questo punto, escludendo la possibilità pratica di esaminare i disegni di legge di cui ho ora parlato, desidero sapere se la Presidenza è in grado di assicurare all'Assemblea che domani verrà esaminato almeno un decreto, e cioè quello relativo — per usare un termine molto più sintetico — alla polizia. Altrimenti corriamo il rischio di ritrovarci qui domani per sentirci dire dal Presidente di turno, che una volta esaurito il primo punto all'ordine del giorno (cioè la dichiarazione di urgenza di progetti di legge) la Camera non ha altro da fare, per cui possiamo tranquillamente ritornare ad altri impegni non di carattere parlamentare.

Mi sembra di aver dimostrato, se ella me lo consente, che questo modo di procedere non può essere ulteriormente seguito e che è necessario modificarlo fin da questo momento. Mi rimetto a lei, onorevole Presidente, per sapere con esattezza, e non con probabilità, quale sarà o quali saranno i provvedimenti che domani la Camera sarà in grado di esaminare. Se questo non è possibile, credo sarebbe più opportuno rivolgere al Governo — e in questo momento vorrei la presenza di un rappresentante del Governo, che seppure incaricato per l'ordinaria amministrazione dovrebbe essere presente — un invito a ritirare i decreti-legge e a non mettere la Assemblea nelle condizioni nelle quali oggi si trova (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, credo siano da fare alcune considerazioni di natura costituzionale, altre di opportunità politica ed altre che non saprei come qualificare perché quando lei mi chiede cosa io assicuri per domani, presume che io abbia doti divinatorie o profetiche che il Parlamento, anche se votasse a maggioranza assoluta o all'unanimità, non potrebbe conferirmi.

Devo dirle che le osservazioni e le constatazioni che lei ha fatto sono note. Non intendo smentirla, la ringrazio di

averle fatte, ma sono note a tutti. Lei sa quali sono i compiti costituzionali che incombono nel momento in cui vi sono dei disegni di legge di conversione di decreti-legge, e quali sono i doveri della Presidenza, la quale deve mettere in condizioni l'Assemblea di affrontare l'esame di tali provvedimenti.

Lei mi dice che la Commissione affari costituzionali ha già espresso un parere: allora si viene in aula, si dichiara un decreto incostituzionale, un altro viene respinto, un terzo ritirato. Avviene una ecatombe, ma il discorso non riguarda la Presidenza nel merito; la Presidenza ha il dovere di fissare le sedute affinché questo esame avvenga. Qui si può aprire una discussione, che non ho titolo per fare, tanto più da questo seggio, se cioè la norma costituzionale che richiede il voto dell'Assemblea sui disegni di legge di conversione di decreti-legge non debba essere rispettata con taluni termini, in modo che prima della scadenza costituzionale si abbia comunque una pronunzia dell'Assemblea; ma questi sono discorsi da affrontare in altra sede, come vi sono altri discorsi di natura politica, che vorrei poter fare scendendo da questo seggio per esprimere il mio pensiero sulla situazione nella quale si trova un Parlamento quando, in presenza di una crisi di Governo, logica vorrebbe che il Parlamento stesso non tenesse seduta, in attesa che celermente la crisi sia risolta.

A questo punto devo aggiungere che la procedura più logica, quella cioè di convocare la Camera a domicilio, diventa la meno fattibile, quando vi siano scadenze di natura costituzionale.

Fatte queste premesse, che non possono soddisfare alcuno, il problema diventa estremamente pratico. Loro sanno che il Presidente della Camera, per impegni di carattere internazionale, potrà rientrare soltanto nel pomeriggio di domani; sanno che c'è stato un preavviso di una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, che si spera di tenere nel

pomeriggio di domani (se vi fosse qualche ritardo, la riunione sarà rinviata a venerdì mattina), proprio per fissare lo ordine dei lavori della Camera.

A questo fine, dichiarare questa sera, come potrebbe sembrare logico in termini puramente teorici, che la Camera è convocata a domicilio, vorrebbe dire fare un atto forse perfetto formalmente, ma sostanzialmente non idoneo a portare avanti almeno la speranza di poter proseguire i nostri lavori. Allora, non essendovi ragioni particolari per mutare l'ordine del giorno, con le motivazioni di ieri direi di lasciare così fissato l'ordine del giorno per la seduta di domani alle 17, in modo che la Conferenza dei presidenti di gruppo possa affrontare il tema, e vedere se sia il caso di sospendere le sedute di Assemblea con convocazione a domicilio o di affrontare i lavori in qualche altra maniera.

Preso atto delle cose esatte che lei ci ha fatto constatare, onorevole Pazzaglia,

che per altro, conoscevamo, non mi rimane nessun'altra possibilità che dare questi annunci all'Assemblea.

La seduta termina alle 17,55.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Casalino n. 4-00210 del 12 luglio 1979.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MONTELEONE E POLITANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza:

che il presidente del Consorzio del Bergamotto di Reggio Calabria, esautorando il Consiglio di amministrazione dell'ente, ha proceduto alla vendita di 15 mila chilogrammi di essenza di bergamotto deteriorata, delle annate 1966-1967 e 1967-1968, in violazione dell'articolo 28 della legge regionale 5 febbraio 1977, n. 7;

che tale atto colpisce sui mercati esteri il valore commerciale della essenza di bergamotto e la credibilità dello stesso Consorzio il cui scopo istituzionale essenziale è quello della difesa della genuinità del prodotto;

che l'operazione è stata svolta per il tramite di una cooperativa di cui lo stesso presidente del Consorzio è amministratore;

che il Presidente ha occultato agli organi del Consorzio la vendita del prodotto, impedendo addirittura al Presidente del collegio dei revisori di procedere al controllo delle giacenze di magazzino;

che solo ad operazione conclusa, e scavalcando ancora una volta il Consiglio di amministrazione, il presidente ha convocato un'assemblea straordinaria dei soci, costituita da una minoranza, per farsi autorizzare *a posteriori* alla vendita del prodotto;

che a suo tempo, e per il ritiro delle essenze delle annate passate, il Ministero dell'agricoltura aveva concesso al Consorzio un finanziamento di 1.500 milioni;

che l'operazione di vendita è avvenuta con fatturazione non veritiera circa la denominazione del prodotto (olio essenziale distillato), in violazione dell'articolo 22 della citata legge e con preordi-

nata destinazione all'estero ripetendo così il comportamento di alcuni commercianti senza scrupoli che, nel passato, esportando essenza sofisticata, hanno provocato il dirottamento della domanda dei consumatori verso il prodotto sintetico offerto dalle industrie chimiche di altri paesi, con grave danno per i produttori e l'intera economia del reggino.

Tutto ciò premesso si chiede di sapere:

1) come giudica il comportamento del presidente del Consorzio del Bergamotto di Reggio Calabria il quale — oltreché danneggiare gli interessi economici di una categoria e di un settore produttivo — gestisce il Consorzio calpestando ogni elementare regola democratica;

2) se non ritiene di dovere promuovere, atteso che del grave atto compiuto è stata già investita la magistratura di Reggio Calabria, una seria, urgente e rigorosa inchiesta amministrativa per accertare la verità dei fatti, assumendo intanto tutte le iniziative che si rendono necessarie per il rispetto della legge e la difesa degli interessi dei produttori e dell'economia del comprensorio reggino.

(5-00056)

ADAMO E FRANCESE ANGELA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che presso la FIAT — Veicoli industriali — di Flumeri nella valle dell'Ufita in provincia di Avellino, la Direzione dello stabilimento è stata autorizzata ad impegnare il medico di fabbrica per il rilascio dei certificati medici d'infortunio per i propri dipendenti con possibilità di prestare le cure mediche necessarie fino a completa guarigione.

L'autorizzazione alla suddetta procedura, rilasciata su parere favorevole dell'Ispettorato Regionale per la Campania dell'INAIL, ha determinato disapprovazione e malcontento nelle organizzazioni sindacali e tra gli stessi operai per i seguenti motivi:

La organizzazione ambulatoriale della azienda si presenta chiaramente di parte, per cui le certificazioni sanitarie del me-

dico di fabbrica — primo certificato, attestato continuativo e definitivo — non potranno non risentire della prevalenza degli interessi dell'azienda rispetto all'effettivo bisogno dell'operaio infortunato, con le pregiudizievoli conseguenze appresso specificate: periodi di riposo definiti unilateralmente dal medico di fabbrica; interesse dell'azienda a denunciare il minor numero di incidenti all'anno; maggiore convenienza economica a dichiarare periodi di malattia anziché infortuni; difficoltà di intervento da parte dei patronati sindacali; dubbia obiettività del servizio di fabbrica in caso di accertamento, da parte dell'INAIL, della veridicità dei fatti riferiti ai singoli infortuni.

Va pure detto che l'organico dell'ambulatorio aziendale appare del tutto insufficiente sia per le unità impegnate: un medico ed un infermiere, e sia per la scelta dello stesso medico, il quale assolvendo a numerosi incarichi presso Enti, compreso quello di Ufficiale sanitario presso il grosso centro di Ariano Irpino, raramente potrà assicurare la sua presenza nella fabbrica.

Per sapere come si intende intervenire per ristabilire competenze e mansioni che può avere una infermeria di fabbrica senza sconfinare in azioni e pratiche per le quali è preposto con legge dello Stato l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e per assicurare agli operai la salvaguardia dei propri diritti in un servizio particolarmente delicato, la cui obiettività non può essere certamente garantita da un'organizzazione privata. (5-00057)

BUTTAZZONI TONELLATO PAOLA, CAPELLONI, TESSARI GIANGIACOMO E SACCONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di paralisi in cui versa da oltre un anno la Camera di commercio di Treviso con conseguente pregiudizio per gli operatori economici e per l'economia trevigiana.

In particolare si ricorda che l'Ente camerale è privo del presidente dal settembre 1978 e che la giunta non delibera da oltre sei mesi; inoltre la segreteria generale è retta da un funzionario a scavalco, titolare di tre sedi camerali nonché di due UPICA.

Per conoscere quando intende provvedere, in assenza della legge di riforma delle camere di commercio, alla nomina del nuovo presidente secondo quanto disposto dall'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in base al quale risulta evidente che titolare del diritto di nomina non è più il solo Ministro dell'industria, di concerto con quello dell'agricoltura, ma sono due e cioè il Ministro dell'industria e il presidente della giunta regionale. (5-00058)

BELARDI MERLO ERIASE, CALONACI, CERRINA FERONI, CECCHI, PASQUINI E FAENZI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — venuti a conoscenza da notizie di stampa (*La Repubblica* del 28 giugno 1979) che il pacchetto azionario della EMERSON, azienda che produce nel campo degli apparecchi radio-televisivi con 850 addetti degli stabilimenti di Siena e Firenze sarebbe passato dal 33 al 48 per cento alla multinazionale giapponese Sanjo, con il prevalente intendimento di accentuare la commercializzazione dei propri prodotti in Italia;

venuti altresì a conoscenza tramite le posizioni assunte dai sindacati e dalle forze politiche locali che la direzione della azienda si rifiuta da alcuni mesi di effettuare l'incontro richiesto dal sindacato per fornire le informazioni sull'attività produttiva previste dal contratto di lavoro, inasprendo così i rapporti sindacali anche attraverso provvedimenti disciplinari ritenuti ingiustificati —:

a) in quale misura è avvenuto l'acquisto di maggiori quote del pacchetto azionario della EMERSON da parte della Sanjo;

b) i programmi di ristrutturazione della EMERSON con particolare riferimento agli aspetti della ricerca e della progettazione; se questi vanno nella direzione dell'allargamento della base produttiva del settore radiotelevisivo nonché i riflessi occupazionali previsti. (5-00059)

DE CARO, DE SIMONE, CARMENO, SICOLO, GRADUATA E GIURA LONGO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

se siano state definite dalla Cassa per il Mezzogiorno, per la relativa liberazione, le opere riguardanti gli interventi aggiuntivi previsti per il presente anno negli schemi idrici concernenti il progetto speciale 14, e riguardanti:

- 1) l'invaso Monteparano;
 - 2) il primo lotto dell'acquedotto Sinni con impianto di potabilizzazione;
 - 3) l'impianto depurativo a servizio dei comuni di Calimera e Melendugno;
 - 4) l'impianto depurativo a servizio dei comuni di Sava e Avetrana;
 - 5) l'integrazione dell'acquedotto per il comune di Oria;
 - 6) la diga sul Carapelle e i relativi adduttori;
 - 7) l'adduttore promiscuo Locone-Bari;
 - 8) la risorsa idrica per i comuni di Santeramo e Matera;
- opere per le quali è già stato previsto uno stanziamento per complessivi 64.200 milioni.

Nel caso di ritardo sulla definizione delle suddette opere, quali provvedimenti intenda prendere perché, accelerando l'iter delle procedure gli interventi suddetti possano essere rapidamente deliberati.

(5-00060)

DULBECCO, ESPOSTO, GATTI, VAGLI MAURA E COCCO MARIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere — in accordo con gli altri Ministri inte-

ressati — per garantire il combustibile necessario al riscaldamento delle serre a colture pregiate e protette.

La mancanza di combustibile — oltre che l'aumento del prezzo dello stesso e la esigenza di dovere far fronte alla penuria con il ricorso al « mercato nero » — ha provocato vivo allarme fra i coltivatori diretti e gli operatori agricoli.

Floricoltori ed orticoltori, non avendo la certezza di potere disporre del combustibile necessario per la prossima stagione, hanno ridotto (secondo notizie provenienti da zone diverse dell'Italia) o intendono ridurre le aree coltivate con gravi danni all'economia dei singoli e a quella del Paese, in quanto verrà limitata la esportazione di prodotti pregiati e per alcuni di essi si dovrà ricorrere, al fine di far fronte alle richieste di mercato, alla importazione dall'estero. (5-00061)

AMARANTE E TROMBADORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso: a) che vi è un attivo interesse da parte di studiosi e ricercatori, specialmente giovani, verso le vicende politiche e militari della Resistenza e della lotta di Liberazione; b) che è dovere dello Stato repubblicano agevolare lo sviluppo degli studi e la conoscenza sempre più larga di questo decisivo periodo della storia italiana — quali iniziative si intendono intraprendere: 1) per dotare l'Ufficio storico dello Stato maggiore della Difesa delle più moderne attrezzature tecniche per la ricerca, la conservazione e la elaborazione di dati sui vari aspetti della Resistenza e della lotta di Liberazione in Italia nonché sul contributo degli italiani alla Resistenza e alla lotta di Liberazione dei vari Paesi esteri; 2) per agevolare la pubblicazione, da parte del suddetto Ufficio storico, di altri materiali, documenti e studi, eventualmente già disponibili, sulla Resistenza e sulla lotta di Liberazione in Italia e all'estero; per sapere inoltre se non ritenga opportuno che si istituisca un intenso rapporto tra l'Ufficio storico dello Stato maggiore della Difesa e le Associazioni partigiane nazionali e locali, le Fon-

dazioni, gli Istituti, anche universitari, per il reciproco scambio di dati e notizie su episodi della Resistenza e della lotta di Liberazione. (5-00062)

AMARANTE E TROMBADORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

a) che a distanza di decenni molti episodi della Resistenza e della lotta di Liberazione risultano tuttora sconosciuti o non adeguatamente valorizzati;

b) che molti familiari di Caduti attendono il riconoscimento del sacrificio dei propri congiunti, così come molti combattenti il riconoscimento del contributo offerto alla Resistenza e alla lotta di Liberazione — 1) il numero, distinto per provincia, dei riconoscimenti, finora effettuati, della qualifica di patriota e di partigiano, nonché delle ricompense al valore finora assegnate; 2) il numero delle richieste ancora da definire presso il Servizio riconoscimento qualifiche e onorificenze ai Partigiani; 3) le iniziative che si intendono intraprendere per agevolare il suddetto servizio nella più sollecita definizione delle richieste. (5-00063)

RAFFAELLI EDMONDO, LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA E BALDASARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative e provvedimenti immediati intenda prendere per assicurare ai cittadini della provincia di Bergamo un servizio postale appena sufficiente — soprattutto nei prossimi mesi —, pena la totale paralisi del servizio e la chiusura degli uffici provinciali delle Poste, senza però ledere i diritti dei lavoratori al riposo notturno, festivo e feriale; considerato che la situazione è da lungo tempo gravissima e, — come denunciato dai sindacati, da tutta la stampa e opinione pubblica locale —, è precipitata negli ultimi mesi per i comandi e i trasferimenti ad altra sede di personale assegnato alla provincia di Ber-

gamo, — trasferimenti e comandi infittiti — si in occasione delle ultime elezioni —, ma anche per l'esodo dovuto alla legge 336 e per le scarse assegnazioni su concorsi regionali. (5-00064)

CERQUETTI, BARACETTI E BERNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in merito all'invio di due incrociatori e di una nave appoggio della Marina militare ai margini delle acque territoriali della Repubblica Democratica del Vietnam per compiere ivi operazioni di soccorso in mare e di trasferimento di profughi:

1) le ragioni della scelta di navi da guerra per questo scopo. Tali mezzi, infatti, danno al salvataggio e più ancora al trasferimento di profughi un costo unitario iperbolico; garantiscono inoltre capienza d'alloggio soltanto per poche centinaia di persone e forniscono infine ai trasportati civili un comfort disastroso. Da questo punto di vista meglio dunque sarebbe stato scegliere mezzi diversi e adeguati allo scopo;

2) se sono state date direttive, quali queste siano e se prevedono tutto quanto sia inteso a far sì che detta formazione navale in missione eviti ogni possibile complicazione militare internazionale. Tale eventualità può facilmente derivare dal fatto che unità da guerra, mandate ad incrociare profughi ai limiti — peraltro controversi — delle acque territoriali di un paese lontano, possono comunque interferire con operazioni di polizia di frontiera di quello Stato e quindi possono anche essere coinvolte in ipotesi di incidenti con le forze di difesa costiera ad esso appartenenti. Il senso delle dichiarazioni rilasciate in proposito alla stampa da uno dei comandanti italiani inviati in missione può essere quello di un'incauta sortita emotiva, ma esso è anche quello del riconoscimento esplicito di una possibilità immanente alla missione così come è stata configurata, e ciò costituisce un pericolo reale proprio a causa della errata assegnazione di tali compiti ad una formazione navale da combattimento e armata;

3) tutto ciò premesso, gli interroganti — persuasi che l'opera di soccorso e di sistemazione dei profughi vada fatta con misure adeguate agli obiettivi umanitari prefissi — rilevano sia l'inadeguatezza tecnica dei mezzi impiegati per soccorrere i profughi, sia la loro pericolosità nei rapporti internazionali, evidenti anche dalla constatazione che, tra tutti i paesi, soltanto l'Italia abbia scelto una tale strada militare e senza alcuna autorizzazione da parte del Parlamento nazionale. Pertanto gli interroganti chiedono ancora al ministro della difesa che in commissione fornisca assicurazioni urgenti affinché la condotta delle prossime fasi di questa operazione militare ai confini della Repubblica democratica del Vietnam venga tenuta sotto strettissimo controllo del Governo, allo scopo di prevenire qualsivoglia incidente o tensione militare internazionale, ricercando perciò l'assenso e la collaborazione da parte del governo della Repubblica Democratica del Vietnam. (5-00065)

CERQUETTI, BARACETTI E BERNINI.

— *Ai Ministri della difesa e dell'interno.*

— *Per sapere —*

in merito ad alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa dall'onorevole Zamberletti, il quale ha indicato come « operazione di protezione civile all'estero » l'invio di tre navi da guerra della Marina militare ai margini delle acque territoriali della Repubblica Democratica del Vietnam, gli interroganti rilevano l'ambiguità della formulazione dei rapporti tra fini e mezzi della protezione civile espressa in materia dall'incaricato del Governo.

Ritenuto invece che le unità per il combattimento siano non idonee a svolgere missioni diverse da quelle per cui sono nate e ritenendo che le forze armate possano esprimere un ruolo di concorso alla protezione e alla difesa civile soltanto se posseggono apposite unità e apposite strutture adatte a questo scopo;

affermata altresì l'urgenza generale di avere chiarificazioni e decisioni in merito — la valutazione del suo Ministero e degli Stati Maggiori in merito alla protezione e alla difesa civile, tenendo conto dei fatti seguenti: lo stato di non attuazione della legge del 1970 sull'ordinamento della protezione civile in Italia; le esperienze del concorso militare agli interventi nel Friuli e per Seveso; le esercitazioni odierne o recentissime di reparti impegnati in ipotesi di soccorso a popolazioni; gli studi del CASM sulla difesa civile, intrapresi dopo l'entrata in vigore della « legge dei principi »; il ruolo che gli apprestamenti per la difesa civile hanno assunto nell'odierno dibattito internazionale sugli equilibri strategici e sulla deterrenza.

Gli interroganti chiedono inoltre ai Ministri della difesa e dell'interno di riferire congiuntamente sui programmi del Governo e sugli studi degli Stati Maggiori intesi al riordinamento giuridico e organizzativo della protezione e della difesa civile in tempo di pace e in tempo di guerra, enucleando il ruolo delle Forze armate nel più ampio ordinamento della protezione e della difesa civile, in attuazione dell'articolo 1 della « legge dei principi ». (5-00066)

ESPOSTO, GATTI, DULBECCO E AMICI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come è stato costituito l'ORNACOL (organismo nazionale per la gestione dell'aiuto al consumo dell'olio di oliva) previsto dal decreto-legge 29 marzo 1979 n. 90, recante norme di attuazione dei regolamenti comunitari relativi al regime di aiuto al consumo dello olio d'oliva;

quando sono stati nominati i dirigenti ed i funzionari, quali sono le retribuzioni per essi stabilite;

quali atti sono stati posti in essere per avviare le attività previste dal decreto-legge sopra richiamato. (5-00067)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FURIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere in quale modo intende intervenire per assicurare una definizione positiva alla richiesta di autorizzazione al prelievo e al trapianto della cornea e sclera inoltrata dall'Ospedale degli infermi di Biella.

L'interrogante fa presente che tale domanda è stata presentata fin dal 18 maggio 1977 e che, nel corso del 1978, l'Ospedale ha fornito tutta la documentazione richiesta dal Ministero; fa presente inoltre di avere già richiesto informazioni sullo stato della pratica con una lettera del 22 maggio 1979 indirizzata direttamente al Ministro della sanità, ma rimasta fino ad oggi senza risposta. (4-00267)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se il Governo sia informato del grave disagio degli utenti (e particolarmente dei pendolari) della linea ferroviaria Alba-Asti a seguito della soppressione, per periodi che vanno dai 30 giorni ai tre mesi, di alcuni convogli.

Per conoscere le ragioni che hanno determinato l'iniziativa. (4-00268)

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di evitare il progressivo e negativo estendersi delle assunzioni, a tempo determinato, negli uffici pubblici dei cosiddetti « novantisti » i quali vengono chiamati, a rotazione e secondo discutibili criteri pratici che hanno dato luogo spesso ad ingiustizie, a prestare servizio per il periodo di 90 giorni presso uffici finanziari, giudiziari, postali, dell'amministrazione carceraria, ecc.

L'interrogante desidera sottolineare l'assurdità economico-sociale ed anche mo-

rale (nei confronti degli interessati) nonché la non produttività di simile prassi che doveva rivestire inizialmente il carattere dell'eccezionalità e che è andata invece estendendosi a macchia d'olio e sempre più in profondità nelle pubbliche amministrazioni.

Per sapere quali iniziative verranno assunte in proposito dal Governo. (4-00269)

CERIONI E STEGAGNINI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere —

premesso che l'Unione agricoltori di Brescia ha sollevato una particolareggiata denuncia in ordine al fatto che grosse *holding*, acquistando carne a prezzo politico nei paesi dell'Est, portandola in Germania Orientale e da lì in Germania Occidentale, da dove viene importata in Italia, causano gravi danni ai nostri allevatori impossibilitati a sostenere questa concorrenza sleale;

considerato che la predetta Unione ha fatto inoltre presente che anche per quanto riguarda le cosiddette « importazioni in temporanea » ne conseguono gravi danni per la categoria degli allevatori italiani, dal momento che una parte consistente (50 per cento circa) dei quantitativi di carne importata, invece che essere inscatolata e poi esportata, viene venduta nel nostro Paese mentre viene inscatolato un prodotto di identico peso, ma di minor pregio —

se i fatti denunciati corrispondono al vero e, in caso affermativo, quali provvedimenti il Ministero intenda predisporre in ordine ai controlli sulle importazioni « in temporanea » e alle concessioni delle licenze e se non ritenga necessario, attraverso i nostri rappresentanti alla Comunità Europea, sollecitare la Repubblica Federale di Germania ad un più scrupoloso controllo sulle carni acquistate dalla Repubblica Democratica Tedesca, al fine di evitare il perdurare di una situazione particolarmente gravosa per i nostri importatori. (4-00270)

DUJANY. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali misure intende prendere per fare fronte alla grave crisi nei diversi settori dell'economia e della vita sociale in relazione alla carenza di prodotti petroliferi nella regione Valle d'Aosta.

In tale regione si fa sentire in modo ogni giorno più preoccupante e grave la mancanza del gasolio e degli altri prodotti petroliferi. Si chiede inoltre di sapere con quali criteri è stata fatta la ripartizione negli ultimi due mesi, dato che vi è la fondata ragione di una disparità di trattamento nella ripartizione. (4-00271)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano i motivi che non hanno consentito la corresponsione da parte del competente Ministero, contrariamente che per il passato, dell'indennità di ordine pubblico tra i dipendenti delle forze di Pubblica sicurezza in servizio presso il reparto autonomo del Ministero dell'interno a differenza degli altri dipendenti della capitale (questura, raggruppamento, polstrada, ecc.) ivi compresi i carabinieri e la guardia di finanza.

Inoltre, in relazione al grave stato di disagio tra il personale di Pubblica sicurezza privato della indennità speciale di ordine pubblico, stabilita tra l'altro con circolare ministeriale n. 800/9814 B.V. del 9 gennaio 1971 e sempre concessa anche se con modalità che hanno penalizzato i gradi meno elevati, l'interrogante chiede, dinanzi ad una assurda ed inconcepibile sperequazione che non trova giustificazione, se e quali provvedimenti riparatori il competente Ministero intende prendere nei tempi più brevi. (4-00272)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono la immediata definizione della pratica di pensione di guerra della signora Sozzo Giovanna nata a Lecce il 3 aprile 1931, collaterale del defunto Sozzo Gino

deceduto il 21 novembre 1953, già titolare di pensione di guerra n. 1661371.

L'interessata fu sottoposta a visita dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto il 26 giugno 1974 e ancora attende la definizione della pratica, posizione n. 4257. (4-00273)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di reversibilità della pensione di guerra presentata dalla signora Paiano Grazia nata il 1° settembre 1919 a Superano (Lecce) collaterale di Annunziato.

La pensione di guerra era già goduta dalla madre signora Resta Maria deceduta l'8 febbraio 1974.

Paiano Grazia è stata sottoposta a visita dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto il 17 gennaio 1977 e riconosciuta inabile permanentemente. (4-00274)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono la tempestiva definizione del trattamento di quiescenza in favore dell'ex dipendente dall'Ospedale civile di Gallipoli, signora Sansò Lucia nata a Gallipoli il 1° agosto 1932. Posizione della pratica n. 476109. (4-00275)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono la immediata corresponsione dell'indennità premio di fine servizio in favore dell'ex dipendente dell'Ospedale civile di Gallipoli signora Sansò Lucia, nata a Gallipoli il 1° agosto 1932.

Codice iscritto n. 002219665. (4-00276)

CASALINO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che:

da anni le forze politiche democratiche e i sindacati dei lavoratori com-

piono notevoli sforzi per aumentare la ricettività alberghiera nel Mezzogiorno in modo da poter far fronte alle crescenti esigenze del flusso turistico;

Lecce e la sua provincia rappresentano una zona ad altissima vocazione turistica e quindi necessitano di nuove strutture alberghiere e di infrastrutture atte ad assecondare e favorire lo sviluppo del turismo di massa e anche di *élite*;

inopinatamente la società che gestisce l'Hotel Astor (ex Jolly) ha deciso di trasformarlo da albergo in singoli appartamenti per abitazione, alterando i fini originari dello stabile per il quale erano stati erogati finanziamenti statali;

di fronte al pericolo di privare la città di Lecce della ricettività dell'albergo Astor, la stampa e le forze democratiche, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e l'Ente provinciale per il turismo, hanno espresso parere contrario alla lottizzazione dello stabile — se sono a conoscenza di quanto sopra esposto, quali iniziative intendano prendere per evitare la chiusura dell'Hotel Astor e se pensano di promuovere una indagine conoscitiva per accertare le vere cause dell'impresa per evitare che eventuali erogazioni di contributi finanziari dello Stato, a qualunque titolo riscossi a cominciare dalla costruzione originaria dell'Hotel Jolly, abbiano una destinazione non compatibile con lo scopo fissato per lo sviluppo del turismo nel Mezzogiorno. (4-00277)

CASALINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se, quando, quanto e a che titolo la Cassa per il Mezzogiorno o altri Istituti derivati dalla stessa, abbiano erogato contributi finanziari all'Hotel Astor (ex Jolly).

Per sapere ancora per eventuali erogazioni finanziarie effettuate, quali vincoli siano stati stabiliti e se finalizzati alla effettiva realizzazione dell'impresa per la quale era stato chiesto il finanziamento. (4-00278)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se in relazione al permesso ottenuto dai contadini di occupare 1.500 ettari della tenuta di Persano questo terreno verrà concesso, o meno, per la coltivazione, anche in relazione agli accordi stipulati nel dicembre scorso con il Ministero della difesa.

Per conoscere in particolare se non è possibile limitare l'utilizzo da parte dell'esercito a zone e tempi che non comportino danni per i contadini in una zona già notevolmente povera e depressa.

(4-00279)

LAMORTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che la legge 24 luglio 1978, n. 388, all'articolo 2-bis prescrive che « le marche per cambiali di cui agli articoli 9, 10, 11, 12, 15 e 47 della tariffa, allegato A, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive modificazioni ed integrazioni, possono essere annullate col bollo a calendario, oltre che dagli uffici del Registro, anche dagli uffici postali » — il motivo per il quale non tutti gli uffici postali effettuano il prescritto servizio.

L'interrogante, alla luce dell'interpretazione data dall'Amministrazione postale della citata legge, che ritiene alternativo e non sussidiario il servizio di annullamento delle marche per cambiali, per cui nei comuni dove ha sede un ufficio del Registro si rimanderebbe a questi uffici il servizio, ritiene di evidenziare che trattasi di una interpretazione non compatibile con la norma legislativa. Essa, infatti, non prevede limitazioni di alcun genere e deve intendersi pienamente applicabile su tutto il territorio nazionale.

L'interrogante, infine, considerato il disagio in atto fra gli operatori economici soprattutto nei grandi centri, derivante dalla discutibile interpretazione data alla legge n. 388, chiede di conoscere se non si ritenga opportuno autorizzare tutti gli uffici postali, a prescindere dal comune

dove essi hanno sede, ad effettuare un servizio non oneroso per l'Amministrazione e di indubbia utilità per il cittadino.

(4-00280)

RAVAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la carenza e l'insufficienza di personale qualificato e la mancanza di carri frigoriferi determinano gravi disagi per gli esportatori di frutta della Romagna. Nel pieno di una attività che lo scorso anno ha commercializzato con l'estero nelle sole province di Ravenna e Forlì circa 3,5 milioni di quintali di frutta, le carenze e i disagi delle ferrovie determinano infatti gravissimi danni economici.

L'interrogante rileva inoltre che, proprio a causa della disorganizzazione dei trasporti su rotaia, i produttori hanno dovuto incentivare il trasporto con autotreni, su cui pesano però decreti limitativi di velocità e divieti di percorrenza anche nella giornata del sabato, appesantendo ulteriormente i disagi.

L'interrogante, considerando l'importanza economica che riveste per la nostra agricoltura l'esportazione della frutta, chiede se il Ministero sia intenzionato a predisporre con urgenza le misure atte ad eliminare i disservizi delle ferrovie.

(4-00281)

RIZ, BENEDIKTER, FRASNELLI e GAMPER. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali misure intenda prendere per far fronte alla grave crisi determinata nei diversi settori della economia e della vita sociale dalla carenza di prodotti petroliferi nella Regione Trentino-Alto Adige.

In tale Regione si fa sentire con particolare gravità ed in modo sempre più preoccupante la mancanza del gasolio e degli altri prodotti petroliferi.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere con quali criteri è stata fatta la ripartizione negli ultimi due mesi, dato che si ha fondata ragione di sostenere che vi è stata disparità di trattamento nella ri-

partizione stessa. Ciò è tanto più grave in quanto circa l'85 per cento del territorio della Regione è sito a oltre 1000 metri e quindi particolarmente esposto ai rigori climatici.

(4-00282)

AMARANTE. — *Al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere l'elenco delle località (Comuni, frazioni, eccetera) della Campania: a) che risultano ancora prive di energia elettrica; b) nelle quali l'erogazione di energia elettrica risulta discontinua o inadeguata; per sapere 1) entro quanto tempo potranno essere servite le località attualmente prive di energia elettrica; 2) entro quanto tempo le disfunzioni o inadeguatezze esistenti nelle zone nelle quali l'erogazione risulta discontinua o inadeguata potranno essere positivamente superate; per conoscere, infine, l'elenco delle opere deliberate, finanziate o in corso di appalto e di esecuzione da parte dell'ENEL in Campania, nonché i tempi di ultimazione di dette opere e l'importo di spesa previsto.

(4-00283)

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere l'ammontare complessivo dei finanziamenti assegnati od erogati per ciascuno degli anni 1976, 1977 e 1978 ai singoli consorzi di bonifica operanti in Campania;

per sapere se, ai fini di detta assegnazione od erogazione di finanziamenti, sia stata preventivamente interpellata la regione Campania e, in caso affermativo, se il parere della regione sia stato espresso e in quale forma.

(4-00284)

AMARANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'elenco delle industrie alimentari della Campania che hanno presentato richiesta di usufruire dei contributi CEE per l'anno 1978 ed, in particolare, per conoscere, per ciascuna industria, il numero dei la-

voratori occupati, l'entità della produzione realizzata, l'entità del contributo richiesto e di quello assegnato. (4-00285)

AMARANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'elenco delle sezioni, comunali, frazionali e rionali, degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione della Campania che risultano prive di collocatori titolari;

per conoscere, inoltre, l'elenco delle sedi che sono state coperte con la utilizzazione della legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile;

per sapere, infine, attraverso quali provvedimenti ed entro quale periodo, si ritiene di poter procedere alla copertura di tutte le sedi ancora vacanti in Campania. (4-00286)

AMARANTE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso:

1) che con decreto ministeriale 22 dicembre 1945 veniva sottoposto a notifica, ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939, una collezione di oggetti riferibili a vari periodi, dall'epoca protostorica all'età romana, denominata « Collezione Fienga » di Nocera Inferiore;

2) che da oltre quindici anni si è proposto, di volta in volta, la liberalizzazione della collezione; l'autorizzazione alla vendita, separata ed anche all'estero; l'acquisto da parte del Ministero o di enti locali, senza tuttavia pervenire finora ad alcuna positiva conclusione;

3) che il Ministero della pubblica istruzione ed il Ministero per i beni culturali sono stati tenuti informati di quanto sopra ed invitati ad intervenire nella vicenda anche con l'acquisto della collezione;

4) che la Sovrintendenza alle Antichità delle province di Salerno, Avellino e Benevento ha pure essa investito gli organi ministeriali della questione —:

a) se non ritenga di adottare, con l'urgenza che la situazione richiede, tutte le iniziative atte ad evitare il protrarsi di

un contenzioso che si trascina ormai da troppi anni;

b) se non ritenga, in particolare, di evitare ogni e qualsiasi smembramento della collezione « Fienga », come di evitare, altresì, qualsiasi vendita a privati;

c) se non ritenga, invece, di provvedere — interessandovi eventualmente anche la Regione Campania — all'acquisto della collezione medesima tenuto conto che la collezione stessa può trovare adeguata sistemazione nel castello Fienga sito in Nocera Inferiore e costituire, così, un punto di riferimento culturale e turistico di notevole rilevanza. (4-00287)

CARLOTTO, CAVIGLIASSO PAOLA E BALZARDI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per bloccare l'incontrollata importazione di bestiame da macello e di carni dai Paesi dell'Est che, senza determinare alcun beneficio per i consumatori, danneggia gravemente gli allevatori italiani a solo vantaggio degli importatori.

Gli interroganti desiderano inoltre conoscere i nominativi degli importatori e le quantità importate nel corso del 1979. (4-00288)

ADAMO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali interventi urgenti si intendono disporre a favore delle popolazioni agricole del Comune di Frigento in provincia di Avellino e dell'hinterland, a seguito della fortissima grandinata che si è verificata il giorno 17 luglio 1979.

Danni gravi sono stati arrecati ad ogni tipo di coltura; maggiormente colpiti i terreni coltivati a tabacco ed a vigneto.

Per sapere se non si ritenga di azionare il fondo di solidarietà per calamità naturali. (4-00289)

BORRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso:

che le aziende, le cooperative e i consorzi di autotrasportatori versano, co-

me è noto, in gravi difficoltà economiche, tanto che la utilizzazione dell'intero parco nazionale degli automezzi per trasporti eccezionali si aggira attualmente attorno al 50 per cento della sua potenzialità;

che l'ENEL, nonostante le assicurazioni date a suo tempo, sembra continuare a potenziare i propri autoparchi, come risulta dai recenti acquisti effettuati per i Compartimenti di Firenze e Venezia;

che il trasporto non rientra tra le attività istituzionali dell'ENEL e che, per l'alto costo delle attrezzature e la loro limitata possibilità di impiego, tale attività è destinata ad incidere negativamente sul bilancio dell'Ente;

che gli acquisti di nuovi automezzi vengono giustificati dall'ENEL con l'opportunità di procedere alla sostituzione di quelli divenuti obsoleti ma che è pur possibile in tal modo — attraverso un mutamento della potenzialità di portata dei mezzi sostituiti — procedere ad una sostanziale espansione dell'intervento dell'ENEL nel settore del trasporto —

quanti automezzi per trasporti speciali siano stati acquistati dall'ENEL negli ultimi anni e qual è la potenzialità di portata dei nuovi automezzi rispetto a quella degli automezzi sostituiti.

(4-00290)

SPATARO, LA TORRE E PERNICE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che nei comuni della Valle del Belice si è venuta a determinare una situazione insostenibile, inerente l'attività di ricostruzione delle abitazioni di proprietà privata, attività quasi del tutto paralizzata, a causa dell'ingiustificato ritardo del Ministero nell'emanare il decreto per la indicizzazione dei contributi statali come previsto dalla legge n. 178 del 1976 a favore dei cittadini aventi diritto —:

1) se si intende, immediatamente, provvedere alla emissione del decreto di carattere amministrativo per la indicizzazione dei contributi, tenuto conto dei sensibili aumenti dei prezzi dei materiali dei

costi di costruzione registratisi dal 1975 ad oggi;

2) quali interventi si pensa di operare al fine di sbloccare la condizione di estrema lentezza esistente presso gli uffici dell'ispettorato zone terremotate di Palermo dove giacciono, inevase, migliaia di domande di cittadini aventi diritto al contributo per la ricostruzione della propria abitazione, domande che sono state già approvate dalla commissione comunale di cui all'articolo 5 della citata legge n. 178. (4-00291)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza che una decina di anni fa il Ministero dei lavori pubblici esaminò favorevolmente in base alla legge n. 1090 (Piano regolatore generale degli acquedotti) il progetto per la realizzazione dell'Acquedotto di Romagna proposto unanimemente dalle forze amministrative e politiche romagnole, dando allo stesso priorità regionale e disponendo, in seguito, appositi finanziamenti per l'inizio delle opere.

Per conoscere se sono informati che fino a questo momento l'opera ha comportato oneri certi pari a 40 miliardi di lire, nonché oneri da definire richiesti nella misura di 10 miliardi, e che, nel caso di abbandono dell'opera, gli oneri potrebbero aumentare notevolmente sia nella definizione dei rapporti con le imprese appaltatrici che per il ripristino *in loco* di condizioni di agibilità del territorio.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere il punto di vista tecnico-economico del Ministero dei lavori pubblici sulla attualità e validità dell'opera secondo i precedenti citati, punto di vista che dovrebbe essere da tempo acquisito dato che il Ministro dei lavori pubblici in carica un anno fa, nel tenere in sospeso il decreto per un parziale finanziamento, giustificò l'atteggiamento facendo riferimento ad accertamenti in corso di tale natura.

Quanto sopra è indispensabile anche ad evitare ricorrenti interventi locali di forze

politiche ed amministrative minoritarie, le quali, in nome di non si sa bene quali concetti programmatori, dopo aver convenuto fino a pochi mesi fa sulla opportunità ed urgenza dell'Acquedotto votandone negli organi amministrativi anche i finanziamenti relativi, tentano di superare le competenze e responsabilità degli organismi istituzionali (tutti favorevoli alla ultimazione), determinando incertezze e ritardi che non possono non riflettersi sui costi della realizzazione e sui tempi della fornitura dell'acqua ai romagnoli e della lotta alla subsidenza, specie del territorio ravennate. (4-00292)

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se il Governo, a norma dell'articolo 4 della Direttiva della Commissione CEE relativa alla funzione dei coefficienti correttivi di rendimento per talune operazioni di perfezionamento attivo, abbia preso le misure necessarie per l'applicazione della direttiva stessa nel termine del 15 luglio 1979 ivi previsto; in caso contrario per sapere quali iniziative intenda prendere e in quale momento e, eventualmente, per quali ragioni si è avuto il ritardo.

(4-00293)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, SCIASCIA, TESSARI ALESSANDRO, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCCELLA E TEODORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dei fatti seguenti:

in occasione della Giornata internazionale dell'orgoglio omosessuale ricorrente l'ultimo sabato di giugno, il Fuori! ha organizzato a Torino per il 29 giugno 1979 presso i giardini Cavour una manifestazione di festeggiamento. Preannunciando con due settimane di anticipo l'avvenimento alla sede RAI di Torino nelle persone di Claudio Capello per il TG 1 e Guido Boursier per il TG 2, il Fuori! ha fatto presente l'importanza della ricorrenza e il suo significato per la comunità omosessuale italiana, tale da richiedere servizi giornalistici adeguati alla natura di servizio pubblico della RAI. Una proposta in tal senso è stata rivolta ufficialmente dalla sede RAI di Torino in data 29 giugno dal segretario dottor Lingua ma non ha trovato accoglimento da parte degli uffici centrali di Roma, senza che ne venisse motivata la ripulsa;

in occasione della trasmissione del film « Il funzionario nudo » di Jack Gold, avvenuta sulla rete 1 il 6 luglio scorso, sono stati effettuati sulla pellicola interventi censori che ne hanno provocato la mutilazione di circa 10 minuti; si chiede se tale ingiustificato intervento censorio sia in relazione col contenuto omosessuale della vicenda descritta nel film.

Si chiede quali provvedimenti il Governo intenda porre in atto nei confronti del servizio pubblico radiotelevisivo il quale continua ad ignorare le spinte di rin-

novamento culturale sul tema omosessuale espresso da movimenti di liberazione e da intellettuali libertari e democratici. La RAI e in particolare la televisione non ha saputo e voluto ad oggi programmare un ciclo di trasmissioni capace di trattare in modo rispettoso, dignitoso, veritiero e non stereotipato la questione omosessuale nel nostro paese, mentre ancora siamo costretti a subire in programmi e spettacoli radiotelevisivi battute e allusioni sprezzanti e derisorie nei confronti dei cittadini omosessuali; questo in violazione dell'articolo 1 della legge di riforma che indica nell'indipendenza, obiettività ed apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, nel rispetto delle libertà garantite dalla Costituzione, « i principi fondamentali della disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo ». (3-00149)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente che in seguito al Convegno che si tenne nel febbraio 1978 a Cagliari all'Hotel ENALC vennero presi dei provvedimenti disciplinari (in maniera del tutto diversa rispetto a quanto è avvenuto nella riunione tenuta in giugno a via Teulada dai colonnelli dell'esercito) specificando nella motivazione che i puniti avrebbero partecipato ad una « adunanza di militari non autorizzata » mentre invece si trattava di un Convegno al quale hanno partecipato in larga misura civili quali esponenti dell'Università di Cagliari, magistrati, uomini politici, professionisti;

per conoscere inoltre se è al corrente che molte delle punizioni inflitte non sono state cancellate neppure dopo l'emanazione della legge dei principi che prescriveva la cancellazione delle punizioni inerenti ai problemi della democratizzazione delle Forze armate (addirittura nel caso del capitano Jorio si è proceduto a pesanti incriminazioni);

per conoscere ancora se è al corrente che per alcuni sottufficiali le punizioni hanno comportato anche l'abbassamento delle note di qualifica e di conseguenza

il non conseguimento del grado superiore e quindi un ulteriore penalizzazione;

per conoscere, infine, se è al corrente che alcuni dei sottufficiali sopra citati, che hanno fatto ricorso da oltre 3 mesi al Ministro, secondo l'articolo 81, terzo comma, della legge dei principi, non hanno ancora ricevuto risposta.

(3-00150)

PALLESCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che avviene ormai abitualmente che gli aspiranti agli alloggi degli Istituti autonomi case popolari debbano aspettare molto tempo prima che sia definita la graduatoria. Infatti il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 trasferisce ai comuni la funzione dell'assegnazione degli alloggi ma non ha soppresso le vecchie commissioni provinciali provocando in tal modo talvolta due istruttorie talmente il disinteresse del comune. Le conseguenze sono gravi. Infatti oltre l'esasperazione degli interessati e lo spreco evidente di risorse può avvenire che gruppi di cittadini anche senza diritto alcuno all'assegnazione occupino abusivamente le case determinando problemi per la difesa dell'ordine pubblico e per il rispetto delle leggi. Incidenti di tal tipo e determinati dalle suddette cause accadono continuamente nella regione Lazio come riferisce ampiamente la stampa regionale — le intenzioni del Ministro sui necessari provvedimenti urgenti di snellimento di procedure e se sono avviati a tal proposito contatti con le Regioni.

(3-00151)

PALLESCHI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione esistente nel comune di Monte San Giovanni Campano (Frosinone) dove lavori di sistemazione stradale finanziati dalla Cassa del mezzogiorno appaltati più di due anni fa all'impresa Pavoni di Latina sono stati iniziati e poi sospesi ed altri

lavori appaltati alla stessa ditta, con contratto poi resoiso dal Comune, ed in seguito riappaltati, non vengono eseguiti.

Il danno delle popolazioni è grande ed anche grande è lo spreco di danaro. Si chiede di conoscere quali interventi siano stati promossi dal Ministro. (3-00152)

AMARANTE, BELARDI MERLO ERISSE, DE GREGORIO, SALVATO ERSILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

a) che con circolare n. 136 del 14 maggio 1973 del Ministro della pubblica istruzione sono state emanate disposizioni secondo le quali non spetta retribuzione alle insegnanti elementari che, nominate supplenti temporanee, non possono assumere servizio in quanto si trovino all'atto della nomina nel periodo di astensione obbligatoria dal lavoro come previsto dalla legge 30 dicembre 1971, n. 1204;

b) che con successiva circolare n. 20 del 18 gennaio 1977 dello stesso Ministro della pubblica istruzione le disposizioni della citata circolare n. 136 vengono confermate ed estese anche al personale docente e non docente non di ruolo delle scuole di ogni ordine e grado al quale sia conferito incarico o supplenza temporanea;

c) che quest'ultima circolare è stata diramata dal Ministro della pubblica istruzione dopo aver sentito la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministro del tesoro e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

d) che a motivazione del contenuto delle circolari si afferma che per aversi il perfezionamento del rapporto di impiego con conseguente diritto alla retribuzione non sarebbe sufficiente la semplice accettazione dell'incarico o della supplenza temporanea non seguita da assunzione del servizio sia pure per il motivo sopra indicato (e cioè quello di trovarsi in periodo di astensione obbligatoria dal lavoro);

e) che nella stessa circolare n. 20 si afferma che il personale incaricato ha però diritto alla conservazione del posto

e ad assumere servizio al termine del periodo di astensione obbligatoria, e che lo stesso diritto spetta al personale supplente, nei limiti della nomina — se le disposizioni contenute nelle circolari ministeriali n. 136 del 14 maggio 1973 e n. 20 del 18 gennaio 1977 risultano ancora applicate e, in caso affermativo, per sapere:

1) se non ritenga le suddette disposizioni in contrasto con la legge 9 dicembre 1977, n. 903, recante norme sulla « Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro », ed in particolare: con l'articolo 1, il quale afferma che « È vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso per quanto riguarda l'accesso al lavoro, indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività, a tutti i livelli della gerarchia professionale » e che tale discriminazione è vietata anche se attuata « attraverso il riferimento allo stato matrimoniale o di famiglia o di gravidanza ». È, infatti, sullo stato di gravidanza che la disposizione ministeriale fonda il non perfezionamento del rapporto di lavoro. La stessa affermazione del diritto alla conservazione del posto non attenua il pericolo della discriminazione reale e sostanziale in quanto le esigenze che hanno dato luogo all'affidamento dell'incarico o della supplenza temporanea possono anche non ripetersi;

2) se non ritenga che le disposizioni di cui alle suddette circolari ministeriali contrastino con la legge 30 dicembre 1971, n. 1204 e, in particolare:

a) con l'articolo 6, in quanto la mancata assunzione al lavoro non consente di computare nell'anzianità di servizio i periodi di astensione obbligatoria dal lavoro;

b) con l'articolo 13, in quanto priva le lavoratrici del trattamento economico loro spettante per tutto il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro;

c) con l'articolo 9, in quanto la mancata assunzione al lavoro comporta la perdita di diritti assistenziali;

per sapere, infine, se non ritenga di revocare le circolari ministeriali sopra ci-

tate prendendo atto che l'articolo 19 della legge 9 dicembre 1977, n. 903, afferma espressamente che sono abrogate tutte le disposizioni legislative in contrasto con la legge stessa e che di conseguenza « cessano di avere efficacia le norme interne e gli atti di carattere amministrativo dello Stato e degli altri enti pubblici in contrasto » con le disposizioni della citata legge n. 903. (3-00153)

BETTINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) i motivi per i quali l'Azienda FF. SS. ha nei giorni scorsi soppresso, a tempo indeterminato e senza alcun preavviso, numerosi treni sulla linea Milano-Sondrio e sulla Colico-Chiavenna. Trattasi di provvedimenti che hanno ulteriormente aggravato i disagi degli utenti, in gran parte lavoratori pendolari;

2) con quali interventi intende impegnare le FF.SS. per giungere al più presto ad un efficiente servizio su tali linee, idoneo alle necessità dell'utenza. (3-00154)

CASALINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali la Direzione aziendale delle ferrovie dello Stato abbia deciso di sopprimere alcune coppie di treni e di spostare il personale viaggiante del Compartimento di Bari verso il centro-nord, compromettendo ulteriormente il servizio dei trasporti ferroviari in Puglia e nelle regioni limitrofe.

L'interrogante chiede di sapere inoltre se il Ministro è a conoscenza che già per il trasporto delle primizie ortofrutticole primaverili verso il Nord e i Paesi della CEE, in primavera, vi sono stati notevoli ritardi e conseguenti danni economici per i produttori agricoli e per gli operatori economici, derivanti dalle carenze di organico e dalla insufficienza delle strutture ferroviarie, degli impianti fissi e del materiale rotabile, per cui le nuove misure restrittive per i trasporti ferroviari pugliesi incideranno negativamente non solo sul trasporto della produzione agricola estiva pugliese a cominciare dall'uva da

tavola, ma colpiranno anche il flusso turistico verso la Puglia e i suoi porti per il transito oltremare, con grave danno economico non solo per l'economia pugliese, ma anche per la nostra bilancia dei pagamenti con l'estero. (3-00155)

BERTANI FOGLI ELETTA, BERNARDI ANTONIO E FELISETTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere,

premesso che con circolare recante data 7 gennaio 1975, rettificata successivamente, per ragioni inesprese, in quella del 7 gennaio 1976, è stato concesso da parte del Ministero dei lavori pubblici alla parrocchia di Santa Eulalia di Sant'Ilario d'Enza (provincia di Reggio Emilia) un contributo di 70 milioni per la costruzione di una scuola materna a tre sezioni,

per quali ragioni il contributo statale è stato concesso facendo riferimento alla legge n. 444 del 18 marzo 1968 e non alla legge n. 412 del 5 agosto 1975;

se non ritengano che la concessione del predetto contributo sia del tutto arbitraria ed immotivata, non sussistendo nel comune di Sant'Ilario « le accertate condizioni di necessità e di urgenza », previste dall'articolo 15 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, in quanto il comune di Sant'Ilario risulta avere uno dei tassi di scolarizzazione più alti a livello regionale, essendo residenti 399 bambini in età da 3 a 5 anni ed in funzione n. 3 scuole materne, 2 comunali, una a gestione privata parrocchiale ed una seconda parrocchiale nella limitrofa frazione di Taneto di Gattatico, a distanza di 2, 2,5 chilometri, che ospitano complessivamente 353 bambini di Sant'Ilario, con una capienza potenziale di 429 bambini;

se non considerano pertanto l'assegnazione del predetto contributo in contrasto evidente con i criteri di programmazione e le priorità nello sviluppo delle scuole materne, che devono privilegiare le zone del paese ove il servizio prescolare, sia pubblico che privato, risulta essere gravemente carente in rapporto alla popolazione infantile residente;

per sapere altresì, premesso che dalla data di ammissione al contributo (da ritenersi il 7 gennaio 1976) sono passati oltre due anni ed ancora oggi i lavori per la nuova scuola non sono cominciati, premesso che, solo in data 8 febbraio 1979 è stata fatta richiesta di variante al Piano regolatore generale da parte della parrocchia di Santa Eulalia e che la delibera di variante, adottata dal comune di Sant'Ilario in data 15 febbraio 1979, deve essere approvata dal Comitato comprensoriale, che inoltre il progetto di scuola materna è ancora in attesa di approvazione da parte dell'Ufficio tecnico comunale,

se il contributo statale per la costruzione della scuola materna parrocchiale è stato già erogato ed, in caso affermativo, in base a quali norme di legge ed in presenza degli avvenuti adempimenti di legge;

se infine, nel caso non sia stato erogato, non ritengano di non provvedere all'erogazione, sia per i motivi indicati in premessa, sia non esistendo alcuna ragione per cui fondi pubblici debbano privilegiare iniziative private, del tutto legittime, ma non derivanti da urgenti prorogabili necessità sociali. (3-00156)

ORSINI BRUNO, BIONDI E BEMPO-RAD. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti siano in corso per ricoprire le numerose vacanze degli organici del personale ferroviario nei compartimenti del Nord ed in particolare in quello di Genova. La presente situazione determina infatti grave disagio nei lavoratori e nell'utenza. (3-00157)

BOTTARELLI, CRAVEDI, CACCIARI, BRINI E BERNARDI ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — ritenendo sia necessario procedere ad un riesame complessivo della congruenza dei sistemi di sicurezza degli impianti elettronucleari e della efficienza dei piani di emergenza per i lavoratori addetti a

tali impianti e per la tutela della salute delle popolazioni, nonché la salvaguardia dell'ambiente —:

a) la natura esatta delle disfunzioni e inconvenienti che si sono verificati durante le prime prove della centrale elettronucleare di Caorso, per quanto riguarda la sicurezza degli impianti e quelle relative al piano di sicurezza interna;

b) quali misure ed iniziative intendono prendere per garantire — in stretta collaborazione con gli Enti locali e le Regioni — una più pronta e completa informazione ai lavoratori e alle popolazioni relative alla sicurezza interna ed esterna e ai relativi di emergenza;

c) quali provvedimenti sono stati presi o si intendono prendere — in accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori — per garantire livelli di preparazione professionale delle maestranze addette alla centrale, adeguati alla pericolosità dell'impianto.

Inoltre, ritenendo che la centrale elettronucleare di Caorso, non possa entrare in funzione se non dopo severi ed ulteriori accertamenti relativi alla sicurezza dell'impianto, come risulta anche da ripetute richieste delle Regioni, degli Enti locali, Sindacati, Enti e Associazioni per sapere se sono già state avviate le procedure per la urgente nomina di una Commissione di qualificati esperti ai quali siano affidati compiti di valutazione del grado di affidabilità dei mezzi e delle modalità con cui è garantita la sicurezza delle centrali nucleari italiane, la protezione sanitaria e ambientale dei lavoratori e delle popolazioni.

Infine, per sapere quali direttive sono state impartite all'ENEL e quali programmi sono stati predisposti per il recupero e l'utilizzo del calore per gli usi civili, agricoli ed industriali. (3-00158)

BOATO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BONINO EMMA, CICCIONESERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELLA, MELLINI, PANNELLA, PINTO,

ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in occasione di numerose raccolte di firme sia per la presentazione di proposte di legge di iniziativa popolare che di richieste di *referendum* provinciali, nel comune e circondario di Rovereto (Trento) i vari comitati promotori di tali raccolte si sono visti sempre opporre un netto rifiuto da parte dei locali cancellieri della Pretura, ad uscire dall'ufficio per autenticare le firme nei vari punti di raccolta;

non pare esistano particolari motivi di carenza d'organico che impediscano tale attività straordinaria, mentre verrebbe addotto, a motivazione del rifiuto, la mancanza di precise disposizioni ministeriali;

accertato che tale atteggiamento, anche a fronte di una oggettiva carenza di altre persone accreditate alla autenticazione delle firme nel comune di Rovereto, sta in questi giorni rendendo impossibile agli elettori di Rovereto di esercitare il loro diritto costituzionalmente garantito di richiedere un *referendum* provinciale abrogativo di due leggi della provincia autonoma, in materia di asili nido e scuole per l'infanzia;

considerato che il comune di Rovereto costituisce, in provincia di Trento, dopo il capoluogo, il secondo centro maggiore in termini di popolazione residente, e che la decisione dei cancellieri della Pretura rischia di compromettere la iniziativa referendaria sulle citate leggi provinciali —

se in occasione delle molteplici iniziative di raccolta firme i Ministri abbiano emanato, attraverso proprie circolari, disposizioni affinché le varie cancellerie (di pretura e di tribunale) collaborino fattivamente affinché il diritto degli elettori di richiedere *referendum* abrogativi di leggi della Repubblica, regionali e — in provincia di Trento e Bolzano — provinciali, nonché l'esercizio del diritto di iniziativa legislativa popolare possa essere concretamente esercitato;

in subordine, ove tali disposizioni non siano state emanate, se i Ministri

non intendano provvedervi urgentemente, anche alla luce di quanto sta avvenendo nel territorio della Pretura di Rovereto;

se i Ministri abbiano (o intendano) stabilire una tariffa unica, per tutto il territorio nazionale, al fine di retribuire il lavoro dei cancellieri ed evitare, altresì, possibili abusi. (3-00159)

BOATO, PINTO, PANNELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la notte tra il 4 e il 5 aprile moriva nel carcere di Trento, soffocato dalla camicia di forza che lo stringeva, un uomo di 35 anni, Vasco Pesenti, arrestato nel corso di una operazione di polizia antidroga;

il quotidiano locale *Alto Adige* riporta, nell'edizione del 19 giugno 1979, la notizia dell'avvenuta autopsia scrivendo nel titolo: « È morto, in carcere, soffocato dalle cinghie dopo ore d'agonia sul letto di contenzione — Questo ha accertato la autopsia sul corpo dell'uomo, depositata alla Procura generale »;

il giorno 5 luglio 1979, sempre lo stesso giornale, riporta con titolo a tre colonne una notizia impressionante: « Difformità di pareri fra Mario Amorosi e il Giudice Crea — Morte di Pesenti: Cassazione per decidere sul Procuratore — Intanto si apprende che la camicia di forza e il letto di contenzione nei quali soffocò il detenuto non sono previsti dal regolamento carcerario », proseguendo nell'articolo si legge: « Il 30 giugno il Procuratore generale Mario Amorosi aveva invitato il giudice istruttore a prosciogliere il capo dell'Ufficio della Procura della Repubblica; ieri il giudice istruttore ha deciso di inviare la posizione del magistrato alla suprema Corte di Cassazione. Saranno quei magistrati ad indicare il giudice che dovrà esaminare gli esposti presentati, all'indomani della morte di Pesenti, nei confron-

ti del Procuratore della Repubblica e intanto l'ufficio istruzione continuerà l'inchiesta che ha in due medici del centro clinico — Marcello Marchi e Alessandro Cassina — due imputati di omicidio colposo »;

ancora l'*Alto Adige* del 12 luglio 1979 riporta, in un riquadro, che « Una memoria dell'avvocato Cristanelli accusa la Procura »;

in sostanza la morte di Vasco Pesenti, secondo le notizie di stampa, va addebitata a chi ha deciso di imporgli camicia di forza e letto di contenzione, a chi ha trascurato di fornirgli le cure necessarie, a chi ne ha impedito il trasferimento in ospedale. Cioè alla Direzione del carcere di Trento, ai medici che lo hanno visitato, alla Procura della Repubblica di Trento che non ne ha disposto il trasferimento in ospedale.

Sono domande che si pone lo stesso *Corriere della Sera* nell'edizione del 9 aprile 1979, dove scrive testualmente: « Perché è accaduto? Era indispensabile applicare al detenuto la camicia di forza? Se stava molto male, perché non è stato trasferito d'urgenza all'Ospedale Civile? » e più avanti, « Ma il trasferimento in un ospedale civile non può essere deciso dalla direzione del carcere. Il provvedimento spetta alla Procura della Repubblica. La richiesta sembra sia stata subito inoltrata; la risposta, però, non pare che sia giunta » —:

a) che cosa il Ministro intenda fare per accertare eventuali responsabilità della Direzione del Carcere e della Procura della Repubblica di Trento;

b) per quale ragione vengono utilizzati ancora nelle carceri la camicia di forza e il letto di contenzione, quando dallo stesso regolamento carcerario sono stati aboliti e da più parti ritenuti strumenti di tortura medioevali e disumani;

c) se non ritenga il Ministro di intervenire urgentemente per verificare se ancora oggi nel carcere di Trento ed in altre carceri italiane siano operanti tali cinici strumenti di tortura e quali disposizioni intenda dare per la loro immediata eliminazione;

d) quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della Direzione del carcere che ha permesso l'uso di tali infami strumenti;

e) attraverso quali atti intende rivolgersi alla pubblica opinione, fortemente scossa da tale omicidio di sapore nazista, e alle competenti autorità giudiziarie affinché sia data una risposta definitiva a questi interrogativi e garantita una celere ed efficace inchiesta atta ad appurare tutte le responsabilità e ad impedire che altre condizioni di insensibilità, leggerezza, disumanità trovino albergo nella istituzione carceraria;

f) se è a conoscenza del Ministro di una inchiesta promossa dal Ministero dell'interno come riferito dal *Corriere della Sera* di lunedì 9 aprile 1979 dove scrive, « Dal Ministero degli interni arriva un ispettore per l'inchiesta amministrativa »;

g) che cosa doveva appurare tale inchiesta e a quali conclusioni è giunta;

h) per quali ragioni il Ministero di grazia e giustizia non ha ancora promosso una sua inchiesta e se ha l'intenzione di promuoverla, seppure tardivamente;

i) quali altre iniziative intende assumere il Ministero di grazia e giustizia, in accordo anche con il Ministero dell'interno e della sanità, affinché la carcerazione dei tossicodipendenti non divenga più una brutale tortura attraverso feroci coercizioni, trattamenti « speciali », impedimenti ad utilizzare tutte le strutture e le forme che ne garantiscano la integrità fisica e psichica, le risposte più puntuali a crisi di astinenza, la soppressione di quel disumano trattamento che è l'istituto dell'isolamento. (3-00160)

CICCHITTO E QUERCI. — Ai Ministri del tesoro, della sanità e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere —

premesso che il FASDAI (Fondo assistenza sanitaria dirigenti aziende industriali) con sede nazionale in Roma, Via Farini 17 e sede Regionale per la Lombardia in Milano, Via Larga 31, è un ente con natura giuridica privata sorto

con l'accordo collettivo 14 dicembre 1956 tra la FNDAI-CIDA e le Organizzazioni Imprenditoriali, recepito e reso valido *erga omnes* con decreto del Presidente della Repubblica n. 483 del 2 gennaio 1962 pubblicato sul supplemento ordinario n. 2 della *Gazzetta Ufficiale* del 20 giugno 1962, n. 155 e non gode di finanziamento pubblico, ma tuttavia svolge funzioni pubbliche erogando assistenza mutualistica contrattualmente obbligatoria ad una intera categoria di lavoratori dipendenti.

Premesso anche che con il decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1977, tale natura delle funzioni svolte veniva ampiamente riconosciuta annoverando il FASDAI tra gli enti da sciogliere in virtù del costituendo Servizio Sanitario Nazionale e che pertanto il FASDAI è stato soggetto alla normativa della legge 349/77 ed alle direttive emanate dal codice civile preposto alla liquidazione delle mutue, ha posto in scioglimento i propri Organi collegiali e conferito l'incarico di Commissario straordinario al proprio Presidente professor Amleto Modena, in attesa della nomina del Commissario liquidatore. Nomina attribuita allo stesso professor Modena con decreto ministeriale 5 gennaio 1979 a firma degli onorevoli Anselmi, Corà e Scotti.

Che il Ministero della sanità, procedendo alla rilevazione anagrafica dei lavoratori dipendenti dalle mutue ha inviato anche al FASDAI le schede a tal fine predisposte e che la corrispondenza e le disposizioni normalmente indirizzate agli enti soggetti alle leggi 349/77 e 833/78 dagli Organi competenti sia centrali che periferici viene inviata anche a questo ente;

rilevato tuttavia che:

1) l'articolo 52 della legge 833 del 1978 (finanziamento per l'esercizio finanziario 1979) fa riferimento alla legge 386 del 1974 articolo 12-bis e comunque ai soli enti pubblici e non alle mutue individuate con il decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1977;

2) l'articolo 63 (assicurazione obbligatoria), secondo comma, della stessa legge recita testualmente: « i cittadini, che

secondo le leggi vigenti, non sono tenuti all'iscrizione ad un istituto mutualistico di natura pubblica sono assicurati presso il servizio sanitario nazionale...», e sembra quindi, se interpretato alla lettera, escludere il FASDAI disconoscendone le funzioni e lasciando nel contempo che i dirigenti rimangano l'unica categoria di lavoratori dipendenti costretta a pagare l'assistenza sanitaria tramite l'IRPEF in contraddizione con quanto stabilito dal citato decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1977, dalla legge n. 349 del 1977 e con lo spirito che ha informato l'approvazione della Riforma sanitaria;

3) in linea generale, sono presenti nella legge n. 833 del 1978 numerosi riferimenti alla natura giuridica pubblica degli enti soggetti a riforma più che alle funzioni svolte;

ma che:

4) l'articolo 67 (norme per il trasferimento del personale degli enti mutualistici e gestione sanitaria soppressi) non prevede alcuna distinzione, relativamente al personale, circa la natura giuridica dell'ente di provenienza;

considerando altresì che:

a) il tribunale civile di Roma, sezione 1^a, con sentenza del 6 marzo 1978, pur escludendo il FASDAI dall'obbligo dei versamenti previsti dalla legge 386 del 1974, ha riconfermato la totale assoggettabilità dello stesso ai provvedimenti di scioglimento delle mutue per l'attuazione del Servizio sanitario nazionale; sentenza avverso la quale i Ministeri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale hanno presentato motivato ricorso volto ad ottenere il riconoscimento dell'obbligatorietà del versamento degli oneri contributivi da parte del FASDAI;

b) nel corso di un incontro verificatosi nel mese di giugno 1979 tra le Di-

rezioni generali dei tre ministeri interrogati e il Commissario liquidatore del FASDAI si è convenuto di procedere all'inserimento dell'ente nel riparto finanziario per la spesa sanitaria dietro versamento da parte dello stesso dei contributi retroattivi dal 1977 con il conseguente inserimento dei dirigenti industriali tra gli assistiti a carico delle nuove strutture sanitarie pubbliche;

ma che:

c) la Confindustria, con lettera del 25 giugno 1979, ha opposto resistenza a tale accordo appellandosi alla sentenza di cui al precedente punto a);

e che pertanto:

d) il FASDAI sta procedendo a convenzioni « private » con alcune regioni al fine di garantire l'assistenza erogata tramite le SAUB ai propri iscritti;

e che comunque:

e) non tutte le regioni hanno un comportamento uniforme;

ritenendo che, alla luce di quanto esposto, si configuri una situazione di scarsa chiarezza giuridica e politica e di carenza di univocità nell'applicazione della legge 833 del 1978 e che tale situazione si presenti innanzitutto lesiva delle giuste aspettative dei dipendenti del FASDAI ai quali non offre alcuna garanzia occupazionale — quali siano gli intendimenti del Governo per risolvere in modo idoneo la controversia tra le diverse parti ed in particolare come pensi di risolvere il problema dell'assistenza ai dirigenti industriali in quanto lavoratori dipendenti, quali azioni intenda promuovere nei confronti della Confindustria e delle Organizzazioni imprenditoriali in genere al fine di garantire anche per questa categoria una corretta applicazione della riforma sanitaria e soprattutto quali garanzie offra per la giusta e necessaria ricollocazione del personale del FASDAI. (3-00161)

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e della marina mercantile, per sapere se sono a conoscenza:

1) della grave situazione che si è determinata nell'area dello Stretto di Messina a causa del progressivo scadimento del trasporto pubblico a vantaggio di quello privato rappresentato particolarmente dalla società Caronte-Tourist;

2) delle responsabilità dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per il mancato potenziamento della flotta; per la gestione inefficiente che determina scadimento dei mezzi, nonché guasti e ritardi nelle riparazioni;

3) delle responsabilità dell'ANAS relativa alla cessione di un piazzale di sua proprietà al comune di Villa San Giovanni, senza alcuna garanzia di utilizzazione pubblica;

4) delle illegittimità e degli abusi della giunta municipale di Villa San Giovanni che a sua volta ha concesso il piazzale alla società Caronte-Tourist creando così condizioni di particolare favore per la incentivazione del trasporto privato;

5) della situazione che si è determinata dal punto di vista urbanistico e viario nella città di Villa San Giovanni la cui popolazione continuamente protesta per la devastazione cui sono sottoposte le attività e la vita stessa del centro abitato.

« Tutto ciò premesso si chiede di sapere:

1) quali misure intende adottare il Governo per fronteggiare una situazione di aperto favoritismo nei confronti di società private a danno dell'esercizio pubblico in un settore particolarmente deli-

cato come quello dei trasporti nell'area dello Stretto di Messina;

2) se i Ministri non ritengono di promuovere le opportune, urgenti e necessarie inchieste allo scopo di accertare le responsabilità di organi ministeriali, dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, dell'ANAS e del comune di Villa San Giovanni che con coperture politiche e atti concreti hanno di fatto favorito il trasporto privato a danno di quello pubblico;

3) quali misure concrete ha sinora adottato il Governo per mantenere gli impegni solennemente assunti di fronte alle Commissioni riunite dei lavori pubblici e dei trasporti - in occasione della discussione parlamentare relativa alla costruzione del ponte sullo Stretto - di potenziare al massimo il trasporto pubblico sullo Stretto di Messina.

(2-00034)

« MONTELEONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere - in relazione al delitto Ambrosoli, - lo stato delle indagini e degli accertamenti compiuti dalla polizia giudiziaria e dalla Magistratura; per conoscere i termini del cosiddetto piano di salvataggio della Banca Privata Italiana che sarebbe stato elaborato e proposto dall'ex ministro del tesoro Stammati e fatto proprio dalla Presidenza del Consiglio; piano che, viceversa, non avrebbe ottenuto l'assenso del liquidatore delle attività di Sindona recentemente assassinato; per sapere, infine, quali ragioni abbiano indotto il Governo a proporre soluzioni così avventurose e tanto onerose per le già dissestate finanze statali.

(2-00035) « SERVELLO, TREMAGLIA, VALEN-
SISE, PELLEGATTA ».

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
